

APPUNTAMENTO CON LA MADONNA DI LOURDES

Le nostre amiche sono tornate dal pellegrinaggio a Lourdes e già sono ansiose di raccontarci la loro emozionante avventura. Il viaggio è stato molto lungo e per qualcuna di noi anche davvero faticoso ma l'entusiasmo e la preghiera sono state di grande sostegno. Abbiamo viaggiato su particolari lettini; ogni tanto sembrava di cadere ma delle speciali cinture ci tenevano ferme, ci hanno raccontato. Il primo pasto si è consumato sul treno ancora fermo alla stazione e poi si è partiti per questo tanto atteso viaggio. Sul treno grande importanza ha avuto la compagnia delle dame che hanno reso questo momento più bello grazie alla loro amicizia e dolcezza. Abbiamo fatto amicizia anche con altre signore in carrozzina che non conoscevamo.

Grande accoglienza anche all'albergo, un posto molto bello, comode stanze in cui alloggiavamo insieme alla suora o agli operatori volontari. In albergo c'era una grande sala da pranzo dove abbiamo gustato ottimi pranzetti, abbiamo anche cantato una bellissima canzone per benedire il pasto. Dopo il pasto si poteva riposare accompagnati dalla preghiera trasmessa in filodiffusione. La preghiera ha riempito gran parte delle nostre giornate ma non sono certo mancati momenti di svago e divertimento: l'albergo aveva una sala

dedicata a piccoli spettacoli divertenti. Qualcuna di noi non si è sentita molto bene e purtroppo si è persa qualche appuntamento.

La nostra amica Sonia dice di aver avvertito nel cuore la voce della Madonna che le diceva di fare la brava con tutti! Grande emozione ci ha riservato il passaggio alla Grotta dove ognuno ha potuto pregare e toccare le pareti; c'era anche una grande vasca in cui potersi immergere. Per la sera è stata organizzata una suggestiva fiaccolata fino alla Basilica. La pioggia ha reso tutto un po' più complicato ma ci ha dato molta soddisfazione.

La domenica la S. Messa è stata celebrata in modo internazionale, in cinque lingue, è durata un'ora e mezza, la chiesa era davvero grande. Abbiamo anche potuto ricevere l'Unzione degli Infermi.

Un sacerdote ha benedetto il nostro viaggio di ritorno che si è svolto serenamente anche se eravamo un po' tristi all'idea di rientrare. Lungo il viaggio abbiamo avuto modo di pregare molto per i nostri amici a casa, per il Don Orione, ma anche per chi abbiamo incontrato e conosciuto durante questa meravigliosa avventura per la quale ringraziamo tutti coloro che hanno contribuito alla sua realizzazione.

SONIA E ROSARIA



Fondazioni e intestazioni per i poveri di Don Orione

in memoria di

Pietro Peretti - Da Adelisa
Ellen Gandini Zei - Dal figlio Maurizio
Ernesto Trotta - Da Emma Candiello
Don Leonardo Carnevale - Da Maria e Luciano
Giovanna Fiori - Da Anna Maria e Cristina
Carlo Sacchi - Dalla famiglia Garavaglia
Rita Fuentes Giovinazzi - Dal Condominio Via Cannero 15
Carla Mascaretti - Da Editta Donati
Elda Colombi - Da Fiorella Maria, Luca, Riccardo e Dario Salerno
Carla Tabaglio - Dagli amici
Paolo Brasca - Dalla moglie Valentina

I SACERDOTI DEL DON ORIONE ACCETTANO SS. MESSE PER VIVI E DEFUNTI

Formula per testamento

Io sottoscritto/a....., nel pieno possesso delle mie facoltà mentali, annullo ogni mio testamento precedente. Dei beni di cui risultassi proprietario all'epoca della mia morte, nonché di ogni mio diritto maturato a mio favore, dispongo come segue: "lascio i beni mobili e/o immobili, che a me fossero pervenuti da diritti o successioni (se possibile descriverli) all'Ente PROVINCIA RELIGIOSA SAN MARZIANO DI DON ORIONE, PER IL PICCOLO COTTOLENGO MILANESE, affinché siano destinati agli scopi perseguiti dall'Ente in Milano, particolarmente per l'esercizio del culto, per la formazione del clero e dei religiosi, per l'educazione cristiana, per scopi missionari e di assistenza e beneficenza".

Luogo, data e firma

Avete qualche esperienza significativa da raccontare e volete scriverci? L'indirizzo è:

Piccolo Cottolengo Don Orione - Ufficio Stampa
V.le Caterina da Forlì 19 - 20146 MILANO
e-mail: stampa@donorionemilano.it

Compatibilmente con lo spazio disponibile, pubblicheremo gli scritti più interessanti.



PICCOLO COTTOLENGO DON ORIONE

Don ORIONE

FOGLIETTO MENSILE DEL PICCOLO COTTOLENGO DI MILANO

Piccolo Cottolengo Milanese di Don Orione - Viale Caterina da Forlì, 19 - 20146 Milano - Tel. 02/42.94.1
www.donorionemilano.it stampa@donorionemilano.it

Autorizzazione Tribunale di Milano del 16 luglio 1953 - n. 3121 Direttore responsabile: Don Ugo DEI CAS - Realizzazione e stampa: Editrice VELAR, Gorle (BG)
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, CDM BG

Anno XXXIX - N. 1 Gennaio 2015 - Spedito nel mese di dicembre 2014



"Fare del bene a tutti, fare del bene sempre, del male a nessuno".
Don Orione

SABATO 10 GENNAIO 2015, alle ore 16, incontreremo in Sala Don Sterpi DON FLAVIO PELOSO, Direttore Generale dell'Opera Don Orione che presiederà l'incontro del Raduno Amici. Alle ore 18 celebrerà la S. Messa nella Chiesa di San Benedetto. Vi aspettiamo!

Questo è un passo verso la santità...

Siamo entrati nel Nuovo Anno. Che cosa può e potrà succedere? Per esempio potrà succedere che ascoltando Papa Francesco, prendiamo sul serio l'impegno a diventare un po' più santi.... Non sarebbe poco! Ecco le sue parole.

Per essere santi, non bisogna per forza essere vescovi, preti o religiosi: no, tutti siamo chiamati a diventare santi! Tante volte, poi, siamo tentati di pensare che la santità sia riservata soltanto a coloro che hanno la possibilità di staccarsi dalle faccende ordinarie, per dedicarsi esclusivamente alla preghiera. Ma non è così!

Qualcuno pensa che la santità è chiudere gli occhi e fare la faccia da immaginetta. No! Non è questo la santità! La santità è qualcosa di più grande, di più profondo che ci dà Dio. Anzi, è proprio vivendo con amore e offrendo la propria testimonianza cristiana nelle occupazioni di ogni giorno che siamo chiamati a diventare santi. E ciascuno nelle condizioni e nello stato di vita in cui si trova.

Ma tu sei consacrato, sei consacrata? Sii santo vivendo con gioia la tua donazione e il tuo ministero.

Sei sposato? Sii santo amando e prendendoti cura di tuo marito o di tua moglie, come Cristo ha fatto con la Chiesa.

Sei un battezzato non sposato? Sii santo compiendo con onestà e competenza il tuo lavoro e offrendo del tempo al servizio dei fratelli. "Ma, padre, io lavoro in una fabbrica; io lavoro come ragioniere, sempre con i numeri, ma li

non si può essere santo..." - "Sì, si può! Lì dove tu lavori tu puoi diventare santo. Dio ti dà la grazia di diventare santo. Dio si comunica a te". Sempre in ogni posto si può diventare santo, cioè ci si può aprire a questa grazia che ci lavora dentro e ci porta alla santità.

Sei genitore o nonno? Sii santo insegnando con passione ai figli o ai nipoti a conoscere e a seguire Gesù. E ci vuole tanta pazienza per questo, per essere un buon genitore, un buon nonno, una buona madre, una buona nonna, ci vuole tanta pazienza e in questa pazienza viene la santità: esercitando la pazienza.

Sei catechista, educatore o volontario? Sii santo diventando segno visibile dell'amore di Dio e della sua presenza accanto a noi. Ecco: ogni stato di vita porta alla santità, sempre! A casa tua, sulla strada, al lavoro, in Chiesa, in quel momento e nel tuo stato di vita è stata aperta la strada verso la santità. Non scoraggiatevi di andare su questa strada. È proprio Dio che ci dà la grazia. Solo questo chiede il Signore: che noi siamo in comunione con Lui e al servizio dei fratelli.

A questo punto, ciascuno di noi può fare un po' di esame di coscienza, adesso possiamo farlo, ognuno risponde a se stesso, dentro, in silenzio: come abbiamo risposto finora alla chiamata del Signore alla santità? Ho voglia di diventare un po' migliore, di essere più cristiano, più cristiana? Questa è la strada della santità. Quando il Signore ci invita a diventare santi, non ci chiama a qualcosa di pesante, di triste... Tutt'altro! Se comprendiamo

questo, tutto cambia e acquista un significato nuovo, un significato bello, un significato a cominciare dalle piccole cose di ogni giorno. Un esempio. Una signora va al mercato a fare la spesa e trova una vicina e incominciano a parlare e poi vengono le chiacchiere e questa signora dice: "No, no, no io non sparlerò di nessuno." **Questo è un passo verso la santità**, ti aiuta a diventare più santo. Poi, a casa tua, il figlio ti chiede di parlare un po' delle sue cose fantasiose: "Oh, sono tanto stanco, ho lavorato tanto oggi..." - "Ma tu accomodati e ascolta tuo figlio, che ha bisogno!". E tu ti accomodi, lo ascolti con pazienza: **questo è un passo verso la santità**. Poi finisce la giornata, siamo tutti stanchi, ma c'è la preghiera. Facciamo la preghiera: anche questo è un passo verso la santità. Poi arriva la domenica e andiamo a Messa, facciamo la comunione, a volte preceduta da una bella confessione che ci pulisca un po'. **Questo è un passo verso la santità**. Poi pensiamo alla Madonna, tanto buona, tanto bella, e prendiamo il rosario e la preghiamo. **Questo è un passo verso la santità**. Poi vado per strada, vedo un povero, un bisognoso, mi fermo gli domando, gli dò qualcosa: **è un passo alla santità**. Sono piccole cose, ma tanti piccoli passi verso la santità.

Un anno all'insegna delle piccole cose, ma tutte molto importanti.

(Papa Francesco, Udienza generale di Mercoledì 19 Novembre 2014)

Un dono grande

Aver lavorato al Don Orione è stato un grande dono che il buon Dio mi ha fatto e di cui sarò grata sempre. Entrare al Piccolo Cottolengo mi ha dato modo di scoprire un mondo meraviglioso, è stato come aprire una porta e, inaspettato, trovarmi davanti un tesoro.

Un tesoro di cuori semplici e buoni, di sguardi dolci e sinceri, di anime limpide e pure: ospiti, lì ricoverate, donne e ragazze per lo più sconosciute al di là delle mura, ma persone vere e reali con una propria vita e un loro modo di essere.

Tanti anni fa il Piccolo Cottolengo non era ciò che si presenta ora: un complesso elegante, spazioso e moderno, stanze doppie, singole, feste, animazione, gite ... , crescendo è andato al passo coi tempi, come sempre esortava il Fondatore.

Quando io ho fatto il mio ingresso, oltre trent'anni fa, era un Istituto molto più semplice. Nato nel 1933 con i poveri mezzi di cui allora disponeva, aveva fatto davvero miracoli grazie al buon cuore di tanta gente che credeva alla Provvidenza, e poco alla volta è sempre andato migliorando. Ma il cammino è stato lungo...

Ospitava al suo interno anziane e disabili per lo più senza mezzi di sussistenza che, insieme agli operatori, formavano una grande famiglia allargata, dove ogni membro dava e faceva ciò che era nelle sue possibilità, ospite o dipendente che fosse. C'era un legame sincero tra le persone, e si era grati l'un l'altra del ritrovarsi ogni mattina, dei sorrisi, degli abbracci, ma anche del lavoro che ognuno svolgeva come compito proprio.

Tutti si collaborava per ogni cosa ci fosse bisogno senza pensare di chi potesse essere il compito. C'era da fare e si faceva senza tirarsi mai indietro perché ogni cosa era per il bene dell'ospite.

Com'era bello passare in cucina e trovare ad aiutare, insieme al personale addetto, Maria, Eugenia, Rosa... a spezzettare il prezzemolo, pelare le patate, tagliare le cipolle, sbucciare le mele... Era tutto un vociare, un pettegolare, un ridere, un litigare... ma era VIVERE con soddisfazione la loro

giornata. E nei reparti le più anziane aiutavano le piccole a lavarsi, vestirsi... le imboccavano... facevano da vere mammine. Sapevano che il bene operare era di aiuto al fabbisogno della Casa, la loro Casa!

Quanto amore e quanta riconoscenza in tutte le ospiti, per quel tetto sicuro sopra la testa! Don Orione diceva che erano le padrone dell'Istituto e sentivano la veridicità di queste parole, non nel senso della proprietà ma in quello della responsabilità: sentivano di dover dare aiuto e darlo bene perché il Piccolo Cottolengo era la casa che Don Orione aveva loro affidato.

Una volta all'anno, d'estate, nel periodo in cui direttore era don Ugo, si offriva a queste ospiti così laboriose, una vacanza di alcuni giorni in belle località da visitare. Le accompagnavamo io e fratel Alfredo, che si occupava delle cose più pratiche: i bagagli e i percorsi da seguire e faceva da guida.

Io accompagnavo, custodivo, sorvegliavo, proteggevo il gruppetto (10-12 ospiti) e facevo in modo che tutto filasse liscio e senza complicazioni nonostante i caratteri di alcune non sempre facili da gestire.... Nessun altro, solo noi e la Provvidenza che sempre ci ha protetti e custoditi. Le mete: Venezia, Firenze, Sanremo, Pescara, Roma... Per non disperderci in mezzo alla folla portavamo in testa un berrettino colorato e, via, a braccetto o in fila indiana... fratel Alfredo in testa e io che chiudevo la fila o viceversa. Non è mai successo nulla nonostante le diversità e tutti quei piccoli inconvenienti che possono capitare quando un gruppo di donne condividono insieme il giorno e la notte in un ambiente di assoluta libertà.

Per noi che accompagnavamo nessuna retribuzione speciale, la grande soddisfazione di condividere la loro gioia era sufficiente compenso. E al ritorno a casa il loro racconto risuonava tra le mura dell'Istituto per mesi e mesi... e ogni volta i particolari erano sempre diversi... E le care suore che dirigevano i reparti come ogni giorno si adopravano affinché tutto fosse a posto e in ordine e ogni ricoverata

stesse bene, e quante notti trascorse al capezzale di qualche malata a recitare il Rosario affinché da Lassù giungesse aiuto per la guarigione! Care tutte le nostre suore, e chi se le scorda più... Quanto lavoro hanno fatto quelle mani, quanti passi da un piano all'altro per i reparti... arrivando a sera sfinite ma contente perché la Provvidenza aveva ancora una volta dato la forza per compiere al meglio i compiti a loro affidati.

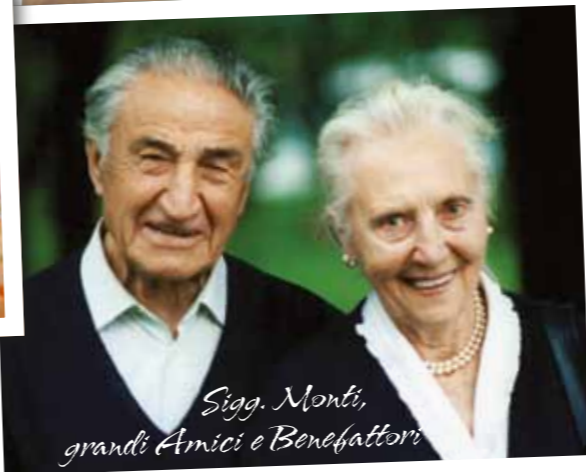
Ricordo la commovente semplicità di alcune, la grande forza di altre... donne magnifiche e grandi, ricche di entusiasmo e buona volontà che hanno donato l'intera vita per il servizio al bene di molti. Alcune il buon Dio le ha già prese con sé, altre, senza risparmio, lavorano ancora ma, da tempo, lontane, in altri luoghi. E i Benefattori? Quanti ne ho conosciuti! Persone a volte molto facoltose che, sorridendo, mi consegnavano grandi cifre con noncuranza... altre semplici e con poche possibilità che lasciavano "l'obolo della povera vedova", rammaricati di non poter fare di più, ma innamorati di Don Orione che taluni avevano conosciuto da bambini e il cui sguardo magnetico ricordavano ancora, presente sempre nella loro memoria. Ogni due o tre mesi veniva una vecchina che camminava a fatica e quando entrava nel mio ufficio dopo essersi lasciata cadere



La signora Alemagna Mari, grande benefattrice del Piccolo Cottolengo e il sindaco Albertini.



Ivo e Vittorio, volontari a tempo pieno



Sigg. Monti, grandi Amici e Benefattori

stesse bene, e quante notti trascorse al capezzale di qualche malata a recitare il Rosario affinché da Lassù giungesse aiuto per la guarigione! Care tutte le nostre suore, e chi se le scorda più... Quanto lavoro hanno fatto quelle mani, quanti passi da un piano all'altro per i reparti... arrivando a sera sfinite ma contente perché la Provvidenza aveva ancora una volta dato la forza per compiere al meglio i compiti a loro affidati.

Ricordo la commovente semplicità di alcune, la grande forza di altre... donne magnifiche e grandi, ricche di entusiasmo e buona volontà che hanno donato l'intera vita per il servizio al bene di molti. Alcune il buon Dio le ha già prese con sé, altre, senza risparmio, lavorano ancora ma, da tempo, lontane, in altri luoghi. E i Benefattori? Quanti ne ho conosciuti!

Persone a volte molto facoltose che, sorridendo, mi consegnavano grandi cifre con noncuranza... altre semplici e con poche possibilità che lasciavano "l'obolo della povera vedova", rammaricati di non poter fare di più, ma innamorati di Don Orione che taluni avevano conosciuto da bambini e il cui sguardo magnetico ricordavano ancora, presente sempre nella loro memoria. Ogni due o tre mesi veniva una vecchina che camminava a fatica e quando entrava nel mio ufficio dopo essersi lasciata cadere

sulla sedia, piano piano, apriva un fagottino estraendo un salame: "è di Felino...", non posso fare di più...". Alla fine del mese c'era un signore che portava parte della sua pensione appena riscossa: "è per le spese della Casa...". Un'altra signora veniva a portare fascette che preparava lei stessa strappandole da vecchie lenzuola: "per le bambine, per quando si fanno male!". Don Orione diceva: "Tutto è grande quando è grande il cuore che dà". E i sacerdoti? Quanti ne ho incontrati nel corso degli anni! Conoscerli e voler loro bene è stato sempre questione di un attimo. Persone alquanto diverse tra loro ma troppo speciali singolarmente per non riuscire a trovare il modo di simpatizzare e fare amicizia.

Quanta gente ho conosciuto al Piccolo Cottolengo nel corso degli anni, quante persone dal cuore buono e generoso hanno aperto quella porta... di tutte conservo gelosamente il ricordo.

Ho avuto la grazia e la gioia di fare il lavoro più bello del mondo e ringrazio dal profondo del cuore quanti qui, al Don Orione, nel corso del tempo ho incontrato: ospiti, sacerdoti, suore, benefattori, colleghi, volontari... Ognuno mi ha dato qualcosa, non so se sono riuscita a fare altrettanto. E allora, grazie a tutti, grazie davvero!

Ora, sopraggiunta l'età, mi si apre un'altra porta: quella della pensione. Tolti i panni da dipendente, rimetto quelli da volontaria. Resta un pizzico di nostalgia per ciò che non è più e per i tempi lontani goduti appieno in tutta la loro genuinità e freschezza.

Mi resta la consapevolezza di aver vissuto la parte più bella della storia del Piccolo Cottolengo, quella ricca di solidarietà, di gioia, di amicizia, ... di felicità. Nel tempo ho assorbito tutto questo e l'ho fatto mio in ogni fibra del mio essere, ed è questo il ricordo che avrò e porterò sempre con me.

Alda
l.alda@libero.it

Tango al Don Orione



La musica, che grande potere ha! Anche semplicemente ascoltandola si fa esperienza del corpo (che con-vibra), del sentimento, dell'emozione, della fantasia, del desiderio, di tutta la persona intera. Il tango, inteso sia come ballo sia come genere musicale, con il suono intenso del bandoneon ci fa vibrare di nostalgia, ci dona melodie struggenti e malinconiche, ci fa piangere, ci fa gioire, ci mette in contatto con il nostro mondo interno.

Più volte ne avevo parlato con gli ospiti e molti mi avevano espresso il desiderio di assistere ad uno spettacolo di tango; perché il tango, si sa, è comunicazione dei ballerini fra di loro e con le persone che assistono e che guardano, o meglio ancora sentono, perché la cosa bella del tango non è solo ciò che si vede ma ciò che si sente (e le relative sensazioni risvegliate). Ed è inevitabile che l'insieme di tali sensazioni agisca da catalizzatore, facilitando la fantasia di chi vi partecipa in ogni forma.

Allora perché non al Don Orione? Dunque con un po' di buona volontà, un filo di coraggio, un gruppo di amici milongeros, alcuni volontari, la presenza di Adriana, la disponibilità e l'aiuto di Marco e di sua moglie, il bar Union caffè si è trasformato per un paio d'ore in una perfetta "milonga di Buenos Aires" (e non dimentichiamo il fotografo!).

– alle 15.30 precise è iniziato il pomeriggio quasi improvvisato: – ad un tavolino un ospite d'onore, l'insostituibile direttore don Gianni, che ha salutato il



musicalizador e ha ufficialmente dato il via alle danze, fra gli ospiti stupiti e allegri.

– una tanda di tanghi (cioè 4 tanghi), poi un'altra, poi una di valse, poi una milonga e per finire una chacarera (danza folkloristica di gruppo).

Uno dei momenti più belli è stato quando la signora Cesira M. ha chiesto di ballare... e ha anche scelto con chi. Il risultato è stato un tango di gran classe, ove il meno rilassato era proprio il ballerino! Ciliagina sulla torta la felicità sul viso di Daniele che si è sentito protagonista di una intera tanda tutta per lui.

Il successo è stato travolgente, gli ospiti nei giorni successivi hanno chiesto più volte di poter ripetere questa esperienza e anche chi non ha partecipato ma ne ha sentito parlare avrebbe molto piacere di poter provare una giornata così divertente e rigenerante.

Barbara



In gita a Venezia nel 1996



In gita a Roma nel maggio 1998